

I LINGUAGGI SPECIALISTICI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO. UNA RICOGNIZIONE NEI MANUALI DI GRAMMATICA ITALIANA

Maria Vittoria Dell'Anna¹

1. LINGUA ITALIANA E DISCIPLINE NEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI PER LA SCUOLA (E OLTRE)

La riflessione scientifica sulla portata generale della disciplina Italiano nella scuola e le indicazioni ministeriali sull'acquisizione di solide competenze linguistiche come condizione indispensabile per il raggiungimento di finalità formative della persona e del/della cittadino/a (tra le quali crescita della persona, esercizio della cittadinanza, accesso critico agli ambiti culturali, raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio) hanno posto chiaramente l'attenzione, da tempo, sulla trasversalità dell'insegnamento della lingua italiana e sull'importanza di una collaborazione con le altre discipline di studio. Le ragioni sono varie: l'opportunità che le discipline con i loro specifici linguaggi offrono all'arricchimento del lessico e allo sviluppo di capacità d'interazione con diversi tipi di testo, compreso quello scientifico (contributo delle discipline allo studio e alla conoscenza dell'italiano); il rilievo della progressiva padronanza della lingua, nelle sue varie dimensioni, nella capacità di conoscere, illustrare e interpretare fenomeni storici, culturali e scientifici e concetti, fatti o eventi riferibili ai vari campi del sapere, per finalità di studio o lavoro (contributo dell'italiano allo studio e alla conoscenza delle discipline).

Sull'importanza della lingua come strumento di comunicazione e sull'*educazione linguistica trasversale* una svolta è stata impressa, nel nostro Paese, ormai cinquant'anni fa dalle *Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica* (1975) del GISCEL, in particolare dalle tesi VII e VIII, rispettivamente sulla «necessità di coinvolgere nei fini dello sviluppo delle capacità linguistiche non una, ma tutte le materie e non uno, ma tutti gli insegnanti» e sulla necessità che «lo specifico addestramento delle capacità verbali vada sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, ecc.»².

Queste raccomandazioni sono state recepite nei programmi scolastici del 1979 per la scuola media statale (oggi secondaria di I grado), nei programmi del 1985 per la scuola elementare, oggi primaria (benché in un caso e nell'altro quasi mai esse abbiano trovato attuazione nella pratica scolastica³) e, in seguito, nella scuola dell'autonomia e nel passaggio che la riflette dai "programmi" alle "Indicazioni nazionali", nelle *Indicazioni*

¹ Università del Salento.

² Le tesi si possono consultare al sito Internet del GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) <https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica>. Per una rilettura e un commento aggiornati si vedano i saggi curati da Loiero, Lugarini (2019), in particolare quelli di Sobrero e Marchese rispettivamente sulle tesi VII e VIII, e da Ferreri, Loiero (2024); si tenga conto anche dei lavori presentati al convegno *A 50 anni dalle Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica* organizzato dal GISCEL presso l'Università di Bologna il 9 e il 10 maggio 2025.

³ Cfr. le osservazioni di Viale, con rassegna bibliografica, in Cignetti, De Martini, Fornara, Viale (2022: 329).

nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2007 e del 2012⁴, nelle *Indicazioni nazionali per i licei* del 2010⁵ e nelle *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento* degli Istituti professionali e degli Istituti tecnici⁶.

Mi soffermo sulle indicazioni per la scuola secondaria di II grado. Il rapporto tra lingua e discipline e l'insieme delle questioni e delle competenze connesse al tema dei linguaggi specialistici⁷ (mai menzionati in questi termini) sono affrontati in più passaggi del documento per il Licei e del documento per gli Istituti tecnici e professionali⁸, a cominciare dalla precisazione generale che le *Indicazioni* sono ancorate ad alcuni criteri costitutivi, tra cui il criterio 4 della «competenza linguistica nell'uso dell'italiano come responsabilità condivisa e obiettivo trasversale comune a tutte le discipline, senza esclusione alcuna. La padronanza dei lessici specifici, la comprensione di testi a livello crescente di complessità, la capacità di esprimersi ed argomentare in forma corretta e in modo efficace sono infatti competenze che le Indicazioni propongono come obiettivo di tutti»⁹. Non è questo il luogo, né il senso del mio intervento, per una valutazione delle

⁴ Attualmente, presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito sono in corso i lavori di preparazione delle *Nuove Indicazioni 2025 Scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione* ad opera della Commissione istituita con D.M n. 47 del 18 marzo 2024 (al momento, maggio 2025, le *Nuove Indicazioni* sono disponibili in bozza come materiali per il dibattito pubblico).

⁵ Decreto interministeriale MIUR-MEF 7 ottobre 2010, n. 211, *Schema di regolamento recante "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento"*, con allegati A e B.

⁶ D.P.R. nn. 87 e 88 del 15 marzo 2010.

⁷ Uso *linguaggi specialistici*, verso cui converge la bibliografia recente degli studi linguistici, sulla scorta di Gualdo (2021: 15) e come riferimento generale al tema. Una ricognizione sulle etichette definitorie con cui ci si riferisce a queste varietà diafasiche della lingua (*linguaggi specialistici*, *lingue speciali*, altro) è, oltre che nello stesso Gualdo (2021: 15-16), in Ondelli (2019). Sul rapporto tra lingua e discipline si vedano almeno Sobrero (2009), Viale (2019), Lavinio (2022).

⁸ Ma si vedano i rilievi di Amenta, Castiglione (2020: 459-460 e n. 4) a proposito delle escursioni tra il documento per i Licei e il documento per gli Istituti tecnici e professionali.

⁹ Cfr. sezione *Obiettivi, competenze e autonomia didattica*, *Nota introduttiva*, allegato 1). Si vedano gli altri luoghi delle *Indicazioni nazionali* del 2010: a) il riferimento, comune alle *Linee generali e competenze* in Lingua italiana degli indirizzi e sottoindirizzi liceali, alla storicità della lingua italiana e al quadro dell'italiano contemporaneo, caratterizzato dalla varietà d'uso; b) negli *Obiettivi specifici di apprendimento* di Lingua italiana nel primo biennio degli indirizzi e sottoindirizzi liceali, il riferimento alle «opportunità offerte da tutte le discipline con i loro specifici linguaggi per facilitare l'arricchimento del lessico e sviluppare le capacità di interazione con diversi tipi di testo, compreso quello scientifico» e alla «trasversalità dell'insegnamento della Lingua italiana [, che] impone che la collaborazione con le altre discipline sia effettiva e programmata» a proposito dei percorsi per «comporre brevi scritti su consegne vincolate, parafrasare, riassumere cogliendo i tratti informativi salienti di un testo, titolare, parafrasare, relazionare, comporre testi variando i registri e i punti di vista»; c) ancora nel secondo biennio e quinto anno negli *Obiettivi specifici di apprendimento* di Lingua italiana degli indirizzi e sottoindirizzi liceali, il rilievo che «l'affinamento delle competenze di comprensione e produzione sarà perseguito sistematicamente, in collaborazione con le altre discipline che utilizzano testi, sia per lo studio e per la comprensione sia per la produzione (relazioni, verifiche scritte ecc.). In questa prospettiva, si avrà particolare riguardo al possesso dei lessici disciplinari, con particolare attenzione ai termini che passano dalle lingue speciali alla lingua comune o che sono dotati di diverse accezioni nei diversi ambiti di uso»; e) nelle altre discipline, il riferimento ricorrente al possesso del lessico di base e specifico di una data disciplina.

Si aggiungono le *Linee guida* per i tecnici e i professionali e, nuovamente, le *Indicazioni* del 2013 sull'indirizzo dei Licei sportivi, che contengono riferimenti al lessico disciplinare dello sport e a specifici percorsi linguistici del settore. Nel documento sui Licei sportivi, ad esempio, nelle *Linee generali e competenze*, a proposito della storicità della lingua italiana si legge che «nella sezione ad indirizzo sportivo, lo studente ha maturato anche la consapevolezza della specificità dell'uso della lingua italiana in ambito sportivo»; negli *Obiettivi specifici di apprendimento*, dopo il riferimento (comune agli indirizzi liceali) alla necessità che la programmazione tra discipline sia effettiva e programmata si legge che «nella sezione ad indirizzo sportivo si terrà conto anche della comunicazione legata al mondo dello sport (il racconto sportivo, la cronaca sportiva, le parole dello sport)».

criticità e dei punti positivi, su cui già all'indomani della pubblicazione delle *Indicazioni* c'è stata un'ampia discussione, anche a conclusione di tavoli di confronto tra Ministero e associazioni disciplinari della scuola¹⁰, e su cui alcuni studiosi sono tornati di recente, anche in rapporto alle *Indicazioni*, con interventi sulla presenza della variazione linguistica (compresa quella di sottocodice) a scuola, nei libri di testo e nella pratica dei docenti¹¹.

Il rilievo assegnato alla trasversalità della lingua italiana e al possesso dei lessici disciplinari va oggi (ri)letto – come l'intero documento delle *Indicazioni*, del resto – anche in seno alle previsioni di successivi documenti nazionali, comunitari e internazionali che hanno avuto, stanno avendo un ruolo nel ripensamento della progettazione dei percorsi di insegnamento-apprendimento delle discipline di studio, nella certificazione delle competenze in uscita, nelle proposte editoriali per la scuola. Richiamo i principali, in ordine di tempo: a) la Risoluzione delle Nazioni Unite, adottata dall'Assemblea generale il 25 settembre 2015 (*Agenda ONU 2030* sui 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile); b) la *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* del 2018, che aggiorna il precedente documento del 2006 e delinea otto competenze chiave: alfabetica funzionale; multilinguistica; in matematica e in scienze, tecnologie e ingegneria (STEM); digitale; personale, sociale e capacità di imparare a imparare; in materia di cittadinanza; imprenditoriale; in materia di consapevolezza ed espressione culturali¹²; c) le *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* (D.M. n. 35 del 22 giugno 2020) in applicazione della Legge n. 92 del 20 agosto 2019, che dall'a.s. 2020-2021 ha introdotto in Italia l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nel primo e secondo ciclo d'istruzione, assumendo come riferimento le tematiche, tra le altre, della Costituzione e delle istituzioni dello Stato italiano e dell'Unione europea, dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, dell'educazione alla cittadinanza digitale, dell'educazione ambientale e alla legalità¹³; d) la nuova normativa sull'esame di Stato, D.L. 13 aprile 2017, n. 62, artt. 12-21, e i successivi decreti annuali con le indicazioni di dettaglio; e) i documenti emanati per dare attuazione alle linee di investimento e alle riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: le *Linee guida per l'orientamento* (D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022, in attuazione della riforma M4C1.1.4 “Riforma del sistema di orientamento”), le *Linee guida per le discipline STEM* (D.M. 184 del 15 settembre 2023, in attuazione della linea di investimento M4C1.3.1 “Nuove competenze e nuovi linguaggi”) e i nuovi *Modelli di certificazione delle competenze* a conclusione del I ciclo di istruzione e dell'obbligo scolastico (D.M. n. 14 del 30 gennaio 2024), che hanno come base comune di riferimento le

¹⁰ Si vedano, tra gli altri, i documenti *Sul riordino del secondo ciclo* (ottobre 2010), *Sulle Linee guida per i Tecnici e i Professionali* (giugno 2010), *Sulle Indicazioni per i Licei* (aprile 2010), *Il Giscel e le Indicazioni per i Licei* (aprile 2010) disponibili al sito del GISCEL <https://giscel.it>.

¹¹ Un commento sulla variazione linguistica nei documenti programmatici, con una rassegna sui documenti pregressi, è in Sobrero (2019); sul rapporto tra varietà e insegnamento scolastico dell'italiano e delle altre discipline rimando a Lavinio (2024), in particolare alle pp. 33-34, agli altri saggi insieme a questo raccolti in Fresu-Urraci (2024) e, infine, ai saggi raccolti in De Roberto (2020).

¹² Le competenze delineate nella *Raccomandazione* del 2018 sono individuate e aggiornate rispetto alla versione precedente sulla base di alcune premesse illustrate nel documento: tra le altre, la riarticolazione del mercato del lavoro e l'emergere di nuove professioni portate dall'innovazione tecnologica e digitale (premessa 4); l'insufficienza del livello delle competenze di base nella lettura, nella matematica e nelle scienze e delle competenze digitali da parte degli studenti e degli adulti, secondo i risultati delle indagini statistiche internazionali dei programmi OCSE-PISA 2016 [2015] e OCSE-PIAAC 2013 (premessa 5); l'opportunità che l'acquisizione di competenze STEM tenga conto dei collegamenti con le arti, la creatività e l'innovazione (premessa 16, sfociata poi nella raccomandazione n. 2.3, che valorizza e promuove l'evoluzione dell'idea STEM in STEAM, benché il secondo acronimo non ricorra nel documento). Sulla circolazione in italiano dell'acronimo STEM – nato e diffusosi negli Stati Uniti tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000 – e su quella, collegata e successiva, dell'acronimo STEAM si veda di Valvasone (2022).

¹³ Cfr. Demuru (2021) e Panizza (2022).

competenze individuate nella *Raccomandazione* del 2018 e tengono conto delle *Linee guida* per l'orientamento del 2022, dei temi di educazione civica e dei framework europei.

2. L'INDAGINE NEI MANUALI DI GRAMMATICA ITALIANA: IL CORPUS

L'indagine sulla presenza e il trattamento dei linguaggi specialistici (LSP)¹⁴ nelle grammatiche di italiano per la scuola secondaria di II grado è condotta a partire da una selezione ragionata di proposte editoriali dell'ultimo quinquennio, perlopiù successive ai documenti segnalati in § 1.:

- [M1] L. Albiati, A. Baldaccini, M.C. Zanti, *Il nuovo italiano da fare. Comunicare, ragionare, saper essere*, Palumbo Editore, 2020.
- [M2] G. Antonelli, E. Picchiorri, L. Rossi, *La cura delle parole*, Einaudi Scuola, 2024 (Licei).
- [M3] P. Balboni, *Crocevia. L'italiano come punto d'incontro*, Loescher Editore, 2024.
- [M4] P. Balboni, M. Voltolina, *Parole per fare. Dalla lingua parlata a quella scritta*, Loescher, 2022.
- [M5] G.L. Beccaria, M. Pregliasco, *Parole per... leggere, pensare, comunicare, scrivere*, Le Monnier Scuola, 2023.
- [M6] M. Beltramo, M.T. Nesci, *Le ragioni della lingua. Grammatica di approfondimento*, Loescher, 2024.
- [M7] M. Birattari, C. Raggianti, *Grammatica per pensare*, Zanichelli, 2024.
- [M8] A. Ferralasco, A.M. Moiso, E. Razzini, *Parole che servono*, B. Mondadori, 2024.
- [M9] D. Notarbartolo, G. Branciforti, *Capire come... funziona la grammatica*, Gruppo ELI, 2024.
- [M10] M. Palermo, G. Addazi, V. Bianchi, N. Ciampaglia, B. Pacini, E. Salvatore, *La lingua rende uguali. Grammatica per il biennio della scuola secondaria di secondo grado*, Palumbo Editore, 2024.
- [M11] C. Pisoni, L. Reggiani, S. Bertoni, *Grammatica in agenda*, Zanichelli, 2024.
- [M12] F. Rossi, F. Ruggiano, R. Merida, *La grammatica Treccani per la scuola secondaria di secondo grado*, Treccani Giunti TPV, 2024.
- [M13] C. Savigliano, *Lo scrigno della lingua italiana*, Garzanti Scuola, 2024.
- [M14] M. Sboarina, *Per filo e per segno. L'italiano di oggi in pratica e in teoria*, Hoepli, 2023.
- [M15] M. Sensini, *In forma semplice e chiara. Dalle conoscenze alla competenza linguistica*, A. Mondadori, 2018.
- [M16] L. Serianni, G. Patota, V. Della Valle, *L'italiano di tutte e di tutti*, B. Mondadori (Sanoma), 2024.
- [M17] C. Tarantino, *Agir parlando. Grammatica per il primo biennio della Scuola Secondaria di Secondo Grado*, Palumbo Editore, 2021.

I manuali di lingua e grammatica italiana per la scuola di II grado, come è noto, prevedono di solito due volumi: un volume (A) di grammatica, variamente denominato e incentrato sulla descrizione dei livelli di ortografia, fonetica, morfologia, sintassi della frase semplice e della frase complessa, lessico per gli aspetti sia di morfologia lessicale, sia di semantica; un volume (B) dedicato a comunicazione, testi, scrittura. Sono possibili articolazioni diverse: talvolta il trattamento del livello lessicale ricorre sia nel volume A, con riguardo alla formazione delle parole, sia nel volume B, con riguardo alla semantica lessicale; talvolta gli aspetti di comunicazione sono anticipati nel volume A.

In linea con le *Indicazioni nazionali* del 2010, che distinguono gli obiettivi specifici di apprendimento dell'insegnamento della Lingua italiana dagli obiettivi della Letteratura ed estendono la riflessione linguistica a tutti e cinque gli anni dei licei, con la collaborazione

¹⁴ Ancora, uso LSP come richiamo generale all'argomento, prescindendo da formule e definizioni utilizzate nei manuali (cfr. § 3.2).

di tutte le materie scolastiche (si tratta di uno degli aspetti delle *Indicazioni* commentati positivamente), le proposte si presentano come grammatiche per le scuole secondarie di II grado e, anche quando in copertina recano il riferimento al biennio, di fatto offrono percorsi estesi al quinquennio, a cominciare dai percorsi di avviamento all'esame di Stato.

3. PRESENZA E TRATTAMENTO DEI LSP

3.1. Tra LSP e studio del lessico

La maggior parte dei manuali tratta il tema non come argomento a sé (§ 3.2.), ma lo richiama nella descrizione del lessico e in alcune sezioni di testualità e scrittura, in linea con lo spirito programmatico dell'arricchimento lessicale quale obiettivo tra i prioritari dell'insegnamento linguistico¹⁵.

Per il lessico, il tema è richiamato:

a) a proposito del rapporto tra parole e contesti d'uso

(1) I tecnicismi

In settori specifici della vita sociale e professionale, per esempio la medicina, il diritto, l'economia, l'informatica, lo sport, la burocrazia ecc., è necessario usare linguaggi specialistici o linguaggi settoriali¹⁶. Ogni linguaggio settoriale presenta caratteristiche proprie, più o meno marcate (nella morfologia, nella sintassi, nel lessico), ma l'aspetto più caratteristico è proprio il lessico. Le parole appartenenti a un linguaggio settoriale si definiscono tecnicismi: in molti casi restano confinati nei rispettivi settori e vengono adoperati solo dagli esperti; in altri, invece, passano all'italiano comune, principalmente in due modi: - grazie ai mezzi di comunicazione di massa; per esempio, le inchieste che hanno coinvolto uomini politici e amministratori hanno reso di uso comune parole e locuzioni del settore giuridico come *concussione* e *avviso di garanzia*; grazie alla fortuna di alcune scienze o attività; per esempio, la psicoanalisi ha portato nella lingua comune termini come *complesso (di inferiorità, di Edipo)*, *nevrosi*, *rimozione*, *traumatizzare* [M16 A, p. 13]¹⁷.

Interessa riflettere sulla modalità della proposta e sul modo in cui essa si innesta nella gerarchia informativa. In M16 A l'argomento compare quasi in apertura di volume ed è messo a tema in un paragrafo dedicato (sezione 1. *Il lessico*, Unità 1. *Il significato e la formazione delle parole*, § 1. *Che cosa è il lessico*, § 2. *L'origine delle nostre parole*, §3. *Parole e contesti d'uso*, § 3.1. *I tecnicismi*). Il passo (es. 1) è introdotto da brevi frasi riconducibili a testi tecnici non autentici ma verosimili (di ambito meteorologico, sportivo, medico, informatico), di medio o basso specialismo, che si considerano familiari nell'orizzonte di conoscenze dello studente (familiari sono anche i richiami a contenuti di provenienza extrascolastica forniti nello stesso passo 1), invitato a individuare il soggetto enunciante e a sottolineare le parole che lo hanno indotto a fornire la risposta ("Chi potrebbe aver enunciato queste frasi? Scrivilo negli spazi"). Ampio il corredo di esercizi, con un crescendo di proposte, praticabili o no in base alla composizione della classe o alla tipologia di istituto (così,

¹⁵ Cardinale (2011), Prada (2013).

¹⁶ Sulle oscillazioni definitorie e terminologiche presenti nei manuali cfr. § 3.2.

¹⁷ La fonte è indicata secondo la sigla del manuale data in apertura di § 2. La sigla può essere seguita da A o B, ad indicare i volumi di cui il manuale si compone, o da altre sigle o titoli dei volumi previsti dalla configurazione editoriale.

un'attività di ricerca testuale di voci derivate dal greco e dal latino sarà valida per i percorsi liceali, non per altri istituti)¹⁸: associazione tra termine tecnico e ambito di riferimento; associazione tra voci comuni e tecniche a partire da una lista di tecnicismi della medicina; richiesta di completamento delle varie definizioni, di più ambiti specialistici, di una stessa voce polisemica; in una frase tratta da un testo specialistico, richiesta di individuazione dei tecnicismi e di indicazione dell'ambito di appartenenza; sostituzione di burocratismi con parole d'uso comune e comprensibili; contrassegnata con l'icona STEM e volta al dialogo interdisciplinare, ricerca di voci tecniche in un breve passo tratto da un testo divulgativo sui terremoti, con proposte che alla comprensione del *lessico* tecnico del settore affiancano attività di approfondimento extralinguistico nel settore (nella specie, la ricerca della differenza del valore di misurazione tra scala Mercalli e Richter, p. 16).

b) a proposito della formazione del vocabolario, del significato delle parole e dei rapporti di significato (polisemia, sinonimia quando regolata dal criterio della tecnicità e del registro)

(2) Sezione 2. Il lessico

Unità 3. La formazione di un vocabolario

§ 1. Tanti tipi di parole

Un normale dizionario italiano come lo Zingarelli è un libro di oltre 2000 pagine, che contiene circa 150000 lemmi, cioè singole voci esaminate. Poche migliaia di parole [...] formano il 95% dei testi e dei discorsi in italiano: costituiscono il vocabolario di base, verosimilmente conosciuto da chiunque abbia completato la scuola dell'obbligo [...]. Tutti gli altri lemmi del vocabolario possono essere classificati nelle seguenti categorie: - comuni: circa 13000 parole note a chi abbia un livello d'istruzione medio-superiore (*accasciarsi, lustro, sopraffare, approfondito, liberarsi*); tecnico-specialistiche: parole che fanno parte del lessico specifico di mestieri, professioni, discipline e che sono note principalmente a chi le usa (*formalina, bulboso, elitra, muco, idrofilo*) [M7, p. 107].

(3) La fonologia e il lessico

Unità 2. La parola

§ 3. Il significato delle parole

§ 3.1. Polisemia e omonimia

Sono polisemiche (dal greco *polysemos*, “che ha molti significati”) le parole che esprimono più di un significato di tipo denotativo; i diversi significati sono chiamati accezioni.

La polisemia è una caratteristica della lingua e risponde a criteri di economia e di praticità. Infatti, per non creare parole sempre nuove, la lingua attribuisce nuovi significati a parole già esistenti, scelte, in genere, per un rapporto di somiglianza [...]. Per distinguere l'accezione di una parola polisemica è indispensabile considerare il contesto, sia quello linguistico, cioè i legami di significato con le altre parole, sia quello situazionale, cioè l'insieme delle circostanze in cui avviene il discorso. Solo il contesto, inoltre, permette di capire e distinguere l'accezione di una parola che, oltre a essere d'uso comune, è entrata nel linguaggio di un particolare settore diventandone un termine specialistico (► Unità 11). [seguono definizioni della parola *soluzione*, di uso comune e di ambito chimico, matematico, commerciale] [M13 A, p. 60].

¹⁸ Seriani (2019: 84-85).

(4) Sezione 2. Il lessico

Unità 3. La formazione di un vocabolario
Cap. 3. I rapporti di significato tra le parole
§ 1. Somiglianza: i sinonimi
§ 1.1 Particolari tipi di sinonimi

Sinonimi in registri diversi

Ci sono parole che significano la stessa cosa, ma vengono impiegate in registri diversi [...]. La parola *imbroglio* può avere come sinonimi: *fregatura*, *bidone*, *papocchio*, *inciucio* (nel registro familiare, influenzato anche dalla provenienza regionale); *inganno*, *frode*, *truffa* (registro medio; ma *frode* e *truffa* sono anche termini tecnici del linguaggio giuridico e corrispondono a reati diversi); *raggiro*, *impostura* (registro formale, elevato) [M7, p. 120].

(5) Lessico e semantica

Unità 1. Il significato delle parole
§ 3. Rapporti tra significati

I sinonimi e i contrari.

[...]. Un altro aspetto che distingue parole dal significato molto simile è la tecnicità. Una, cioè, è più adatta a un contesto tecnico-specialistico (giuridico, medico, burocratico, economico, ingegneristico) e l'altra è più comune: *Il L'azienda di mio nonno ha acquisito una fabbrica di cioccolata. Il nonno ha comprato le paste e i cannoli* [M12 B, p. 14].

c) a proposito della formazione delle parole

(6) Lessico e fonologia

Unità 13. La formazione delle parole
§ 3. La composizione
§ 3.1. I composti con semiparole

[...]. Tra i composti con semiparole¹⁹ ci sono molti tecnicismi, cioè parole tipiche di un campo scientifico. Una scienza che usa tanti tecnicismi è la medicina: proprio tra i tecnicismi della medicina troviamo le parole più lunghe della lingua italiana, formate da due o tre parole. Per esempio: *Il sternocleidomastoideo* (*sterno-* + *-cleido-* + *-mastoideo*) “muscolo del collo che permette la flessione e la rotazione della testa” [M12 A, p. 596].

(7) La fonologia e il lessico

Unità 2. La parola
§ 2. La formazione e l'ampliamento del lessico
§ 2.2. La composizione

[...]. I composti colti si sono formati con prefissoidi o suffissoidi, cioè con elementi che sono confluiti nell'italiano in funzione di prefissi e suffissi, ma che in origine erano parole della lingua latina e greca. I prefissoidi trasmettono al composto il loro significato originario e sono registrati dal dizionario come “primo o secondo elemento di parole composte”. Questo tipo di composizione è ampiamente usato anche da altre lingue europee, soprattutto per quanto riguarda il lessico della scienza e della tecnica, tanto che gran parte della loro terminologia specifica presenta una forma molto simile in più lingue. I prefissoidi e i suffissoidi possono comporsi tra loro o unirsi una

¹⁹ Il tecnicismo *semiparole* è utilizzato e definito in un precedente luogo del manuale, a cui l'Unità 13 rinvia: Unità 2. Il nome, § 4. La struttura dei nomi, § 4.2. I nomi composti, p. 136.

parola italiana o straniera: *bio* (dal greco *bíos*, “vita”) + *logía* (dal greco *-logía*, “studio”) = biologia (studio della vita) [M13 A, pp. 52-53].

(8) Sezione 1. Il lessico,

Unità 1. Il significato e la formazione delle parole

§ 8. La composizione

§ 8.1. I composti veri e propri

Composti con elementi greci e latini (prefissoidi e suffissoidi)

Molte parole, moderne o anche modernissime (soprattutto del lessico scientifico o tecnico), sono composte con elementi che in greco antico e in latino erano vocaboli dotati di significato autonomo. Il *biblioteca* → dal greco *biblìon* (“libro”) + *theke* (“contenitore”) Il *frigorifero* → dal latino *frigus* (“freddo”) + *fero* (“porto”).

Questi elementi si chiamano prefissoidi e suffissoidi o, con un termine più generale, “confissi”, e si possono unire tra loro oppure aggiungere a una parola italiana o straniera per formare nuovi vocaboli [M16 A, p. 46].

Gli ess. (2)-(5) e (6)-(8) appartengono a sezioni/paragrafi che non mettono a tema l'argomento dei LSP, ma lo presentano a partire dai fenomeni ricorrenti nella descrizione del loro livello di analisi più tipico e riconoscibile, il lessico. Le soluzioni adottate sono sfaccettate. Alcune tendenze possono essere tuttavia individuate:

- non tutti i fenomeni lessicali pur ricorrenti nei testi settoriali e specialistici sono richiamati in quanto collegati ai LSP: alcuni manuali ne trattano solo per gli aspetti di morfologia lessicale, altri nell'ambito della semantica lessicale; pochi i richiami al tema negli spazi dedicati a sigle e acronimi;
- l'esemplificazione lessicale di parole tecniche (con possibili scarti rispetto alla parte teorico-definitoria della trattazione) oscilla tra voci di basso specialismo, collegate alle esperienze e all'enciclopedia dello studente, e voci di alto specialismo, la cui definizione è, con eccezioni, più spesso affidata allo studio individuale attraverso la consultazione del vocabolario, agli input del docente, alla maggiore o minore trasparenza del modello derivazionale quando siano forniti accenni alla modalità di formazione della voce;
- l'apparato degli esercizi può fungere da cassa di risonanza, introducendo questioni non date in corso di trattazione o estendendo la stessa trattazione direttamente nelle consegne fornite per le attività di ricerca e approfondimento lessicale, siano o no richiamate a partire da un testo dato;
- uno stesso spunto di trattazione sul lessico dei LSP può comparire in più unità di apprendimento²⁰.

3.2. I LSP come argomento di studio

Il tema dei LSP – sotto etichette diverse, come vedremo a breve – di rado è trattato come argomento a sé. Assegnano uno spazio specifico, e perlopiù in sezioni su lessico e

²⁰ Mi limito a un solo esempio. In M13 il collegamento tra tecnicismi e formazione delle parole, oltre che nel luogo visto in (7), viene ripreso anche nella sezione *Morfologia*, nell'Unità 4. *Il nome e l'articolo*, § *La struttura e la formazione dei nomi*, pp. 224-226, a proposito dei composti colti con prefissoidi e suffissoidi, questa volta senza richiami ai linguaggi settoriali, benché negli esercizi di riferimento (nn. 30 e 31 alle pp. 227-228, con etichetta STEM) il lavoro sul lessico riguarda un approfondimento sulle accezioni di una voce polisemica (*batteria*) in contesti settoriali diversi a partire da due testi specialistici sulle auto ibride e sugli anticorpi.

semantica, i seguenti manuali: M1 A; M13 A, che accompagna l'illustrazione con due brevi testi tratti da una cronaca sportiva e da un manuale di biologia; M17 A, che apre l'argomento con la proposta di lettura di un testo tecnico relativo alla produzione tessile; M2, non nei volumi A e B ma nella ricca sezione *I linguaggi settoriali* (pp. 1-22) presente nella proposta di materiali monografici integrativi online curata dagli autori sul sito Internet della casa editrice.

In spazi del genere, con eccezioni (M17), il tema si avvia con la definizione; è trattato prevalentemente entro l'etichetta di linguaggio settoriale e sottocodice, non entro quella di linguaggio specialistico; in alcune definizioni oscillanti mostra la pluralità di proposte definitorie avanzate negli anni dallo stesso dibattito scientifico e la complessità di conguagliarle in una proposta di didattica scolastica, non accademica (ess. 9, 11, 12) (l'obiettivo delle grammatiche non è d'altra parte quello di un manuale universitario); poggia su un'esemplificazione comune che richiama, quando non distingue, varietà riconducibili alle discipline tecnico-scientifiche e varietà riconducibili ad altre discipline o ambiti professionali, quali diritto, economia, finanza, politica, sport:

(9) Sezione 1. Fonologia, ortografia e semantica

Unità 3. Dalle parole al lessico

§ 3. Registri linguistici, linguaggi settoriali e gerghi

La lingua cambia anche in relazione all'ambito e all'argomento di cui si parla. I linguaggi settoriali sono quelli utilizzati in settori specifici come la scienza, l'economia, l'editoria, l'arte, lo sport e così via. [...]. All'interno dei linguaggi settoriali esistono diversi sottocodici come per esempio quello della matematica, di un determinato sport, del diritto penale ecc.; ciascuno è caratterizzato da particolari unità lessicali: i tecnicismi [M1 A, pp. 82-83].

- (10) Come tutte le lingue vive, anche l'italiano è una lingua in movimento, contrassegnata da molteplici trasformazioni [...]. All'interno di questo complesso processo di trasformazione, che coinvolge in profondità la struttura dell'italiano standard, occupano un posto particolarmente significativo i linguaggi settoriali (politico, pubblicitario, sportivo, tecnico-scientifico ecc.). Questi rappresentano, assieme ai registri, le varietà diafasiche – o situazionali – della lingua italiana, caratterizzate principalmente dal fatto di possedere un lessico speciale [...] [M2, sezione online, p. 1].

(11) La comunicazione la lingua

Unità 11. La lingua nello spazio e nel tempo

§ 2. Le varietà sincroniche della lingua

§ 2.3. I sottocodici e i linguaggi settoriali

I sottocodici, o linguaggi settoriali, sono varietà linguistiche professionali, determinate dall'argomento specifico di una disciplina, di un'attività o di un mestiere. Per trattare un argomento di una disciplina scientifica o di un'attività particolare, come lo sport, la finanza, il diritto, l'economia, l'arte culinaria, il lessico della lingua d'uso risulta insufficiente e troppo generico per definire i dettagli e le sfumature di significato. Così, per esprimere i contenuti delle specializzazioni del sapere e delle professioni, si sono andati formando dei linguaggi speciali: queste varietà sono chiamate sottocodici perché possono essere considerate come sottoinsiemi del codice linguistico, o linguaggi settoriali perché in uso in particolari settori [M13 A, p. 681].

(12) Parte 1. Lessico, fonologia e ortografia

Unità 1. Il lessico

§ 8. I linguaggi settoriali

Quando entriamo in uno specifico campo disciplinare, usiamo i linguaggi disciplinari o sottocodici della lingua, che utilizzano un lessico specifico, come abbiamo visto per il settore tessile nelle parole evidenziate. Ne sono esempi il linguaggio tecnico-scientifico, il linguaggio medico, il linguaggio militare, il linguaggio dei vari sport, il linguaggio burocratico [...] e il linguaggio giuridico [...]. Anche il lessico che viene utilizzato in una lezione di matematica o di scienze è diverso da quello che viene utilizzato in una lezione di grammatica o di storia. In ogni ambito di attività i professionisti del settore utilizzano una terminologia specifica, che si differenzia dalle parole comunemente usate quando si parla di quegli argomenti: [...]. In questo caso parliamo di lingue speciali, un sottoinsieme dei linguaggi settoriali: ad esempio all'interno del linguaggio tecnico-scientifico troviamo i termini specifici della fisica, della chimica, della matematica, dell'informatica [M17 A, p. 28].

Programmaticamente – il tema, si è detto, è perlopiù trattato nella sezione del lessico – nella illustrazione dell'argomento si dà centralità al livello lessicale, attraverso: a) la distinzione tra tecnicismi specifici e no; b) le modalità di formazione del lessico specialistico e settoriale (meccanismi di creazione delle parole, modifica del significato, prestiti linguistici e calchi, tecnicismi collaterali); c) il rapporto tra il lessico della lingua d'uso e il lessico tecnico, con esempi provenienti soprattutto dalla medicina e dalle scienze della vita e della Terra. Nei manuali M13 A e M2 sono richiamati, con esempi, anche alcuni tratti sintattico-testuali, tra i quali lo stile nominale, la deagentivizzazione, la predilezione per il passivo, l'uso ridotto di modi e tempi verbali; tali tratti, tuttavia, non vengono ripresi nella sezione degli esercizi e non sono qui affidati ad attività di riconoscimento, intervento o manipolazione nei/dei testi.

3.3. *ILSP a partire dai testi*

La proposta di descrizione testuale è ancorata al modello di Werlich (1982) e ai cinque tipi narrativo, descrittivo, informativo-espositivo, argomentativo, regolativo-prescrittivo, a loro volta collegati – nel volume B – a competenze di scrittura orientate allo scopo dell'atto di scrittura: scrivere per raccontare, per descrivere, per informare, per sostenere le proprie idee, per dare istruzioni e regole. Luoghi ricorrenti di riflessione e intervento sui testi specialistici sono la trattazione delle tipologie testuali informativo-espositiva e regolativo-prescrittiva e le attività di scrittura del riassunto e della parafrasi.

Il testo informativo-espositivo non è, in sé, un testo specialistico; è però quel tipo di testo in cui si esprimono alcuni argomenti specialistici quando siano oggetto di una trattazione scolastico-accademica: ottima occasione per mostrare l'atteggiamento del testo principe con cui a scuola gli studenti si confrontano con i linguaggi specialistici, il libro di testo, e da qui una delle vie maestre per quella didattica programmata di lavoro interdisciplinare sul testo delle discipline di cui parlano le *Indicazioni nazionali* 2010. Soltanto alcuni manuali approfittano di questa occasione. Si consideri, ad esempio, M10 (B, pp. 174-191). Oltre al diverso grado di approfondimento del tipo testuale in esame, in questo manuale spingono in direzione della didattica del testo specialistico entro l'ombrello del testo informativo anche le scelte di presentazione e impaginazione degli esempi: si tratta di lunghi brani ricavati, con lievi interventi, da testi autentici o verosimili (la circolare di un preside; un passo sull'orogenesi, tratto da un manuale di scienze di scuola secondaria di I grado; un passo sul buco dell'ozono, tratto da un manuale di scienze) e corredati di elementi grafici che si direbbero originari del testo "contenitore", ossia della pagina del testo scolastico di provenienza del brano (Figure 1 e 2). In questo

modo nulla si perde dell'esemplificazione dal testo fonte, e delle caratteristiche testuali si danno anche quelle che riguardano l'integrazione tra linguaggi verbali e grafico-visivi, così offrendo un contributo alla valorizzazione del ruolo dell'integrazione intersemiotica nella didattica sia della lingua italiana sia, per via indiretta, delle altre discipline²¹.

Figura 1. M10 (B, p. 175)


I testi informativi possono anche dare spiegazioni, come in questo esempio:

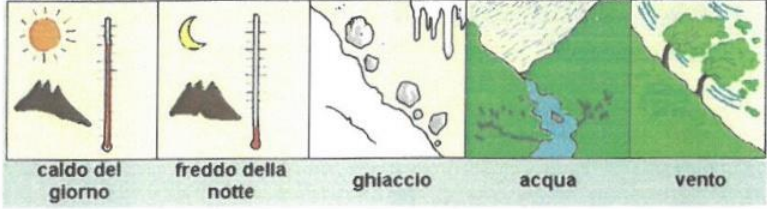
TESTO ANALIZZATO

Testo B

L'insieme dei processi e dei fenomeni che danno luogo alla formazione di una catena montuosa è denominato orogenesi. Le montagne si sono formate per il sollevamento dello strato più superficiale della Terra, la crosta terrestre. Subito dopo la nascita le montagne sono state aggredite dai cosiddetti agenti esogeni, cioè pioggia, vento, torrenti, fiumi, ghiacciai che le battono, le scavano, le levigano. Il gelo e il calore del sole alternandosi provocano spaccature e frantumazioni. Questo processo, chiamato erosione, è molto lento.

Il testo, tratto da un manuale della scuola secondaria di primo grado, **spiega** il fenomeno dell'orogenesi, **analizza** e descrive l'azione degli agenti esogeni e approda, attraverso un coesivo (*Questo processo*), a una sintesi che definisce un altro fenomeno: l'erosione. L'esposizione è adeguata al livello dei giovani destinatari; il lessico è semplice ma allo stesso tempo specifico e, quando necessario, viene spiegato (*agenti esogeni, cioè pioggia, vento...*). Le informazioni sono presentate in modo oggettivo





Accanto allo scopo prevalente, un testo informativo può avere però anche altre funzioni secondarie. Ad esempio:

- ▶ una lezione di aggiornamento per insegnanti può informare su nuove metodologie didattiche, ma anche **persuadere** i docenti a modificare la propria offerta formativa;
- ▶ la scheda di un catalogo di una casa editrice, oltre a fornire le indicazioni bibliografiche su un volume, può **indurre** un potenziale lettore all'acquisto;
- ▶ una lettera può essere adoperata per dare comunicazioni ufficiali di lavoro, ma anche per **sporgere reclami** oppure per ragioni commerciali come **pubblicizzare prodotti**.

Una trattazione specifica meritano i saggi, cioè i testi che spiegano temi relativi ai diversi campi del sapere (medicina, letteratura, filosofia, storia ecc.). In essi l'autore può esporre, attraverso argomentazioni, anche proprie considerazioni critiche. In questo caso si parlerà dunque più correttamente di saggio **informativo-argomentativo**.

²¹ Sul ruolo del rapporto tra testo e immagini in contesti di didattica della lingua e delle scienze cfr. Malagnini (2017) e Gualdo (2022: 78-94).

Figura 2. M10 (B, p. 176)

TESTO ANALIZZATO



Testo C
Il buco nell'ozono
L'Ozono (O₃) è una forma particolare di ossigeno, la cui molecola è costituita da tre atomi (anziché due) di questo elemento.
L'ozono che si trova nell'atmosfera, fra 10 e 50 chilometri di altezza, assorbe quasi completamente i raggi ultravioletti (ossia quelli che hanno una lunghezza d'onda più piccola di quella della radiazione visibile) provenienti dal Sole. Esso costituisce, in tal modo, uno schermo che protegge gli esseri viventi dal bombardamento dei raggi ultravioletti, nocivi per la salute: questi, infatti, possono provocare tumori alla pelle e danneggiare le cellule sessuali, con gravi conseguenze per la prole.



Sole

UV-C
UV-B
UV-A

Strato di ozono

La protezione dai raggi UV esercitata dallo strato di ozono

Nel 1984 gli scienziati fecero una scoperta assai preoccupante: al di sopra dell'Antartide, lo strato di ozono si era notevolmente assottigliato, quasi dimezzandosi. Il fenomeno venne attribuito all'azione di particolari sostanze chimiche (chiamate clorofluorocarburi) che da qualche tempo erano usate nelle bombolette spray e come fluido refrigerante dei frigoriferi, e che poi inevitabilmente si disperdevano nell'atmosfera fino a raggiungere gli strati più alti. Queste sostanze hanno la proprietà di reagire con l'ozono, trasformandolo in ossigeno normale (O₂). Negli anni successivi, dato che lo strato di ozono continuava ad assottigliarsi, con il rischio di gravi conseguenze future per l'umanità, i maggiori Paesi del mondo si accordarono per evitare l'impiego dei clorofluorocarburi, bloccando così le emissioni di queste sostanze. Ma dovranno passare molti anni prima che i clorofluorocarburi già presenti nell'atmosfera si esauriscano naturalmente e quindi lo strato di ozono possa ricostituirsi integralmente.

Titolo → riassume l'argomento

Introduzione
presentazione dell'argomento: definizione e funzione dell'ozono

Elemento paratestuale
l'immagine sintetizza il livello di assorbimento dei vari tipi di raggi ultravioletti (UV) da parte dello strato di ozono

Corpo del testo
sviluppo dell'argomento in paragrafi.
I. Scoperta del fenomeno e delle sue cause
II. Rimedi

Conclusione

Possiamo individuare tre parti principali:

- ▶ un' **introduzione**, in cui viene data una definizione e/o presentazione dell'argomento;
- ▶ un **corpo del testo**, in cui si trova l'analisi e lo sviluppo dell'argomento in paragrafi o capoversi;
- ▶ una **parte finale**, che contiene una sintesi delle tematiche esposte e talvolta una conclusione.

Lo sviluppo in **introduzione**, **corpo del testo** e **conclusione** favorisce la comprensione dell'argomento attraverso una corretta analisi delle informazioni e la loro sintesi finale.

Dei passi, ancora, in M10 attraverso una tabella di sintesi si danno informazioni testuali di vario genere: modi e tempi verbali prevalenti, lessico, presenza di dati e informazioni, elementi paratestuali (la suddivisione in paragrafi), presenza o assenza di commenti e aggettivazione *in absentia* (Figura 3).

Figura 3. M10 (B, p. 177)

● Le caratteristiche linguistiche

Consideriamo ora gli **elementi linguistici**. Osserva i testi A, B, C del paragrafo precedente.

	testo A	testo B	testo C
Tempi e modi verbali prevalenti	indicativo presente	indicativo presente	indicativo presente, imperfetto, passato remoto, trapassato prossimo, futuro
Lessico	specialistico (percorsi formativi)	specialistico (orogenesi, erosione, agenti esogeni)	specialistico (ozono, molecola, atomi, clorofluorocarburi)
Presenza di dati, informazioni	sì	sì	sì
Elementi paratestuali (suddivisione in paragrafi, evidenziazione di parole chiave, uso di immagini)	parole in neretto	immagini	immagini
Presenza di commenti	no	no	no
Aggettivi usati per abbellire, connotazione	no	no	no

Come vedi un testo informativo è caratterizzato:

- ▶ dall'uso prevalente dell'**indicativo presente** (si tratta in particolare del cosiddetto presente acronico), un tempo verbale adatto a sottolineare **in modo oggettivo** le informazioni, presentate come sempre valide. Nel testo C compaiono anche tempi verbali passati, ma si tratta di sequenze narrative, che integrano la parte informativa; il futuro presente nell'ultimo paragrafo dello stesso testo indica una previsione sugli effetti dell'uso dei clorofluorocarburi;
- ▶ dall'uso di un **lessico specialistico** proprio della disciplina a cui appartiene l'argomento oggetto della trattazione; nei testi divulgativi, i vocaboli di difficile comprensione sono in genere spiegati;
- ▶ dall'**assenza di commenti e opinioni personali**, che invece possono essere presenti nel saggio informativo-argomentativo.

La presenza di elementi paratestuali, come immagini e grafici, serve a rendere più completo il testo e a facilitarne la comprensione.

Di rilievo, inoltre, lo spazio dedicato alla divulgazione e alla dimensione verticale dei linguaggi specialistici. Come accade in altre pagine del manuale M10, l'analisi del testo è "mostrata" *in fieri* attraverso un apparato di note e segnalazioni a margine didatticamente efficaci (Figura 4).

Figura 4. M10 (B, pp. 182-183).

● L'articolo divulgativo

Analizziamo il testo che segue, di formato continuo:

TESTO ANALIZZATO	DIGIT AUDIO AR	Parole del lessico specialistico spiegate	Cosa evitare nella dieta anticancro Secondo l'Airc, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, tre tumori su dieci sono causati da una cattiva alimentazione. Che il cibo e i sani stili di vita siano correlati a prevenzione e salute non è una novità, tuttavia il ruolo dell'alimentazione viene considerato molto importante nella comunità scientifica, in particolare nella prevenzione dei tumori. Sempre più spesso, infatti, si sente parlare di dieta anticancro e di <u>nutrigenomica</u> , ovvero una moderna scienza che studia gli effetti dell'alimentazione su ciascun individuo, influenzando la comparsa di determinate malattie. Vediamo quindi come prevenire i tumori attraverso una corretta alimentazione. In generale, per prevenire i tumori è bene evitare i cibi raffinati e i grassi, oltre ad alcuni metodi di cottura, come la brace e la frittura. Inoltre, vale la regola del "poco e spesso". Il nostro organismo, infatti, non deve essere appesantito.	Titolo → definizione dell'argomento
		Marcatori di coesione testuale		Introduzione presentazione dell'argomento
		Domande retoriche: simulano la possibile richiesta di informazioni del lettore	Corpo del testo sviluppo dell'argomento in tre paragrafi, ordinamento dal generale al particolare	
		Marcatori di coesione testuale	Cosa evitare, quindi? ATTENZIONE ALLO ZUCCHERO. Per prevenire i tumori mangiando, un discorso approfondito merita il tema dei danni dello zucchero. Non pare un caso che questo alimento venga anche definito "il killer silenzioso". La cellula tumorale, infatti, si alimenta di zucchero: nella dieta anticancro è dunque fondamentale diminuirne drasticamente il consumo. Lo zucchero, purtroppo , è presente in moltissimi alimenti industriali, sia dolci, sia salati, spesso insospettabili e considerati salutari, per cui un buon consiglio è quello di leggere con attenzione gli ingredienti dei prodotti che acquistiamo. E per quanto riguarda la carne come è meglio regolarsi? POCA CARNE. Lo Airc, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, nel 2015 ha classificato i salumi come cancerogeni e le carni rosse come probabilmente cancerogene; basterebbe già questo a orientare i nostri consumi. Il motivo riguarda valori intrinseci della carne rossa, in quanto modifica la composizione delle colonie di batteri che vivono nel nostro intestino aumentando il rischio di sviluppo del tumore del colon. Inoltre, le carni provenienti da allevamenti intensivi sono spesso cariche di antibiotici, additivi, solfati e anche residui di glifosato, per cui l'indicazione generale è quella di limitare il consumo di carne ad 1 o 2 volte alla settimana. Ma non è l'unico alimento cui prestare attenzione: anche con i latticini ci vuole prudenza. Vediamo meglio per quale motivo. RIDURRE IL LATTE. Come confermato anche dal Prof. Berrino, oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, se vogliamo prevenire i tumori mangiando, va limitato fortemente o eliminato il consumo di latte, poiché contiene molti fattori di crescita, piccole proteine che possono aumentare il rischio tumorale. Meglio, quindi, limitarsi a mangiare yogurt bianco fermentato, ricco di probiotici che possono aiutare a proteggere dai tumori. Alla luce di questi approfondimenti è chiara l'importanza della scelta dei cibi per prevenire i tumori, al punto che due casi su tre potrebbero essere evitati con una corretta alimentazione e sani stili di vita. Senza dimenticare la diagnosi precoce che si basa sugli screening oncologici principali, capaci di ridurre l'incidenza della malattia. Siete pronti, dunque, a cambiare il vostro regime alimentare?	I sottotitoli marcano i blocchi logici
				Conclusioni

(da unisalute.it)

Nelle note si osserva il trattamento del lessico specialistico, ponendo ad esempio l'attenzione dello studente sulle glosse definitorie; si segnalano i marcatori di coesione testuale e gli espedienti di presa di contatto col lettore, tra cui il ricorso alle interrogative didascaliche, utili anche a segnare la progressione tematica. Gli esercizi confermano l'approfondimento di un tipo testuale come occasione di riflessione e produzione sul/del testo specialistico scolastico-accademico: richiesta di individuazione di tecnicismi, di loro sostituzione con formule comuni o con perifrasi a partire da testi autentici di scienze per l'università; di proposta di attività di scrittura di testi informativi da preparare a partire dalla ricerca sul web di argomenti scientifici dati.

Passiamo al testo regolativo. I manuali M10 (B, pp. 195-199) e M16 (B, pp. 161-169) sono casi virtuosi, in cui la trattazione di un tipo testuale si coniuga con la definizione attenta dei caratteri del testo specialistico, superando i fatti di lessico e semantica per approdare a questioni costitutive del testo regolativo. Dalla ricognizione operata sui manuali consultati, mi sembra che questi siano gli unici luoghi in cui del testo specialistico si danno informazioni linguistico-testuali e non solo lessicali: l'organizzazione generale e l'architettura del testo, l'uso dei modi verbali, il ricorso a elementi non verbali di supporto alla comprensione da parte del ricevente. I passi portati in esemplificazione sono tratti da testi giuridici normativi, ricette di cucina, foglietti illustrativi dei medicinali, ossia dai generi attesi per il testo regolativo (in M10 ulteriormente suddiviso nei sottotipi giuridico-prescrittivo e istruttivo)²². In M10 i dettagli di analisi linguistica, con invito alla produzione testuale, toccano altri aspetti importanti della testualità specialistica, di solito riservati alla trattazione del tema nella manualistica e nella bibliografia di livello accademico: il valore pragmatico-testuale della ripetizione, con un atteggiamento che scardina abitudini portate avanti proprio dalla tradizione scolastica del bello scrivere, «dal modello di lingua trasmesso dalla scuola, che incoraggia la retorica della variazione»²³; il fenomeno della nominalizzazione, analizzato con affondo anche sulla formazione delle parole (è il caso dei deverbali); il ricorso al passivo e ai verbi impersonali quali forme di spersonalizzazione del testo (pp. 194-195 ed esercizi a p. 198 su testi istruttivi).

Si soffermano, infine, su questioni attinenti alla testualità specialistica alcune proposte di riscrittura. Mi limito a segnalare la proposta di parafrasi di un testo burocratico data in M16 (B, p. 86) (Figura 5), con indicazioni che sono il cuore delle linee guida sulla riscrittura dei testi amministrativi (bandi, regolamenti, con cui lo studente si confronta già all'uscita dalla scuola secondaria, se non prima²⁴) e con esercizi che propongono analoghi interventi su testi autentici tratti da testi legislativi.

²² In M10 B nel testo regolativo si individuano i due sottotipi principali dei «testi giuridico-prescrittivi, *che* contengono norme», e dei «testi istruttivi, *che* regolano un comportamento, contengono suggerimenti» (p. 192) e se ne illustrano le differenze relative al mittente, alla struttura, al registro, alla forma discorsiva (pp. 193-194). In M16 B si comprendono nel tipo regolativo i seguenti generi: le istruzioni di montaggio e uso, le ricette di cucina, i foglietti illustrativi; i testi giuridici, le leggi, i decreti, le ordinanze, le circolari; gli statuti e i regolamenti; le norme di comportamento (p. 162).

²³ Cfr. Palermo (2025), che ne tratta anche in un ampio paragrafo sulla ripetizione/sostituzione lessicale fuori dalla letteratura, nel discorso tecnico-scientifico (anche dei testi regolativi di ambito giuridico) e nel linguaggio giornalistico (pp. 157-169; la citazione è alla p. 157).

²⁴ Lubello (2014), Cortelazzo (2021). Il punto tocca anche il tema, delicato, delle competenze di scrittura in relazione al genere testuale e al contesto, su cui – a proposito di studenti in uscita dalla secondaria di II grado e in ingresso all'università, e in particolare su competenze d'uso del registro burocratico – si vedano tra i più recenti Lubello (2022) e Lubello, Nobili (2024), che ne hanno discusso anche con riguardo al curriculum verticale (non esistente, o non praticato) di didattica della scrittura tra scuola e università.

Figura 5. M16 (B, p. 86)

Applichiamo ora gli stessi procedimenti a un **testo burocratico**, analizzando in particolare il passaggio dal registro specialistico a quello quotidiano. L'esempio svolto è un bando di concorso per un posto di collaboratore tecnico in enti di ricerca, VI livello a tempo determinato.

testo di partenza	interventi	parafrasi
<p>Si avvisa che l'ISMAR – sede di Venezia – del CNR ha indetto una pubblica selezione, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera b) del disciplinare concernente le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato, per l'assunzione, ai sensi dell'art. 83 del CCNL del comparto «Istruzione e ricerca» 2016-2018, sottoscritto in data 19 aprile 2018, di una unità di personale con profilo professionale di collaboratore tecnico enti di ricerca, livello VI presso l'Istituto di scienze marine di Venezia del CNR.</p> <p>(www.gazzettaufficiale.it, 4 settembre 2018)</p>	<p>sintassi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dividiamo il testo, composto da un solo periodo, in due periodi. • Sostituiamo lo stile impersonale della proposizione principale (<i>Si avvisa</i>), inserendo il soggetto <i>L'Istituto di Scienze Marine</i>. • Semplifichiamo la sintassi e la scelta delle forme verbali: <i>ha indetto</i> → ha pubblicato; <i>concernente</i> → che riguarda; <i>sottoscritto</i> → firmato. <p>lessico</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Sostituiamo i sostantivi astratti con termini concreti o con verbi: <i>per l'assunzione</i> → per assumere. ● Sostituiamo alcune parole specialistiche, proprie del linguaggio burocratico, con altre di uso comune: <i>pubblica selezione, per titoli e colloquio</i> → concorso per titoli ed esame orale; <i>ai sensi</i> → in base; <i>disciplinare</i> → insieme di regole che disciplinano l'assunzione del personale; <i>comparto</i> → settore; <i>una unità ... livello VI</i> → un collaboratore tecnico per la ricerca, retribuito con uno stipendio di 6° livello. ● Sciogliamo gli acronimi: <i>ISMAR</i> → Istituto di Scienze Marine; <i>CNR</i> → Consiglio Nazionale delle Ricerche; <i>CCNL</i> → Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro. 	<p>L'Istituto di Scienze Marine, del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Venezia, avvisa che ha pubblicato un bando di concorso per titoli ed esame orale, in base all'articolo 10, comma 3b del regolamento per le assunzioni del personale con contratto di lavoro a tempo determinato, in base all'articolo 83 del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del settore «Istruzione e ricerca» 2016-2018, e firmato il 19 aprile 2018.</p> <p>L'obiettivo è quello di assumere un collaboratore tecnico per la ricerca, retribuito con uno stipendio di 6° livello, presso l'Istituto di Scienze Marine di Venezia.</p>

4. L'APPROCCIO STEM/STEAM E I TESTI SPECIALISTICI

A livello europeo il sostegno allo sviluppo delle competenze negli ambiti STEM/STEAM – argomento non nuovo nel dibattito scientifico-accademico internazionale, anche con riferimento alla formazione scolastica – ha trovato espressione e ricevuto reale impulso nella *Raccomandazione* del Consiglio UE sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018 e in particolare nella Raccomandazione 16, come abbiamo visto al § 1. Per le grammatiche della lingua italiana l'approccio STEM/STEAM è una novità recente, accolta a partire dal 2023, se la ricognizione non mi inganna. Tra le grammatiche consultate, presentano tale approccio i manuali M10, M12, M16, in un caso (M10) attraverso un corposo dossier a completamento del volume A (pp. 623-720), con un insieme di unità di apprendimento dedicate all'orientamento e alle discipline STEAM (matematica; storia e scienze; musica e canzoni; cittadinanza digitale). Elemento accomunante di queste unità è la metodologia adottata, con cui si mette al centro della riflessione il testo delle discipline e si mostra, attraverso percorsi di lavoro, analisi, montaggio e smontaggio di testi *primari*, come la lingua sia la chiave d'accesso ai contenuti disciplinari. In pagine del genere porzioni di altri libri di testo e di testi oggetto delle discipline entrano nel libro, nell'ora di Italiano.

Qualche dettaglio. Nell'unità di apprendimento dedicata alla matematica, l'oggetto privilegiato di studio linguistico è il problema: la trattazione verte non solo sulla lingua di un manuale di matematica, ma su un testo *primario* di matematica, diffusissimo nella pratica scolastica della disciplina e costruito su tratti linguistico-testuali oggi ben sondati dagli studi linguistici e di didattica della matematica²⁵. Si fa un approfondimento sul funzionamento del testo matematico a partire da testi reali (la formulazione di un problema, appunto); si mostra l'articolazione interna, la tenuta e la coesione del testo attraverso procedimenti anaforici, il rapporto con le conoscenze e l'enciclopedia del parlante, ai vari gradi (si propongono testi per la scuola primaria e per la scuola secondaria di I e di II grado, pp. 626-628), con focus sulle inferenze, sui rapporti semantici tra le parole e con un richiamo diffuso alle parole tecniche e non tecniche attraverso esercizi di potenziamento lessicale; si valorizza l'attività di intervento sui testi, con la trasformazione da discorsiva a formulare del testo matematico e viceversa (Figura 6).

Figura 6. M10 (A, p. 628)

DOSSIER • ORIENTAMENTO e STEAM

● **Problema 3 (scuola secondaria di secondo grado)**

Trova la lunghezza dei lati di un quadrato e di un triangolo equilatero, sapendo che la somma dei **due lati** è uguale alla differenza tra il doppio del lato del quadrato e la metà del lato del triangolo e che il semiperimetro del quadrato sommato al triplo del perimetro del triangolo dà 96 cm.

► **Rispondi alle domande.**

a. Quali misure chiede di determinare il problema?

b. Quali sono i due lati evidenziati nel testo?

c. A cosa è uguale la somma dei due lati?

d. Se chiamiamo x il lato del quadrato e y il lato del triangolo, quale delle seguenti equazioni rappresenta la somma dei due lati?

$x + y = 2x - \frac{y}{2}$

$x + y = x + \frac{y}{2}$

$x + y = 2x + y$

e. Quale somma è uguale 96 cm?

f. Se chiamiamo x il lato del quadrato e y il lato del triangolo, quale delle seguenti equazioni rappresenta la somma uguale a 96 cm?

$x + 3y = 96$

$x + 3(3y) = 96$

$2x + 3(3y) = 96$

g. Vedere gli elementi testuali in forma matematica (domande c/d e domande e/f) ha semplificato o complicato la tua comprensione del testo?

h. In questo caso, credi che il disegno avrebbe facilitato la comprensione del problema?

²⁵ Cfr. almeno Viale (2019), Sbaragli-Demartini (2021), Ferrari (2021).

5. L'ANTOLOGIZZAZIONE DEL LIBRO DI GRAMMATICA A SERVIZIO DEI LSP (CON ALCUNE CONCLUSIONI)

Cercherò di trarre qualche nota conclusiva, accennando a una tendenza in atto che ho rilevato nella manualistica consultata: l'antologizzazione del libro di grammatica, con cui alludo alla presenza sempre più ampia di passi, di lunghezza variabile, di testi di genere e tipo diverso nelle sezioni in cui le grammatiche scolastiche sono tradizionalmente suddivise. Si tratta di brani su temi vari, a carattere interdisciplinare, collegati a temi di attualità o alle discipline di studio – molto rappresentate la storia e le scienze – e tratti da libri di testo e da pubblicazioni settoriali perlopiù con taglio divulgativo; e ancora passi di testi letterari, che si agganciano a temi del programma di Italiano, e giornalistici, che offrono lo spunto per svolgere compiti di realtà e attività di orientamento. Non nuova per i volumi su comunicazione e scrittura (volumi B), la tendenza all'antologizzazione è recente per i volumi A di descrizione dei vari livelli linguistici²⁶. I brani si ritrovano in più zone di una data trattazione tematica: a) in apertura, come input testuale da cui avviare il percorso di riflessione linguistica, con accenti sull'argomento in questione²⁷; b) più spesso negli eserciziari o negli approfondimenti di box e appendici a unità/sezioni, nei quali i passi sono collegati alle competenze trasversali di educazione civica e agli obiettivi dell'Agenda 2030 e sono contrassegnati attraverso espedienti grafico-iconici e paratestuali di vario tipo, comuni alla manualistica scolastica delle altre discipline²⁸.

L'antologizzazione è un aspetto rilevante della manualistica recente, verosimilmente destinato a prendere ulteriore vigore dall'ingresso esplicito dell'approccio STEM/STEAM nel libro di grammatica, tanto più qualora vi siano spazi dedicati, come nell'unico caso illustrato sopra (§ 4.). La tendenza si spiega senz'altro con gli obiettivi di interdisciplinarietà dei nuovi modelli di produzione della conoscenza e di insegnamento-apprendimento; con riguardo alla didattica della lingua, essa muove dalla preferenza per i testi reali e dalle acquisizioni della linguistica testuale, che ha sottolineato le potenzialità didattiche di un insegnamento linguistico che parta dalla conoscenza del testo e del contesto per arrivare alla frase e alla parola. Rispetto all'approccio testuale dell'insegnamento della grammatica e al rapporto tra grammatica e generi testuali, si tratterà di verificare se e in quale misura tale tendenza risponda solo all'obiettivo di insegnare la regola a partire dal testo, se porti a distinguere tra regole della grammatica e regole del testo²⁹, se solleciti e promuova anche la competenza attiva e l'uso delle regole in funzione della produzione del testo/dei testi. Sulla didattica dei LSP, la disponibilità di testi tecnico-settoriali non brevi, diffusi, continui o discontinui, è una occasione preziosa di riflessione sui loro tratti sintattico-testuali e pragmatici – e non solo lessicali, ancora

²⁶ Gli stessi autori dei manuali si soffermano talora a dare conto di questa scelta, testimoniandone il carattere incipiente: «Abbiamo del testo una visione olistica, per l'appunto, di una rete di relazioni. In quest'ottica, non ha molto senso neppure la tradizionale ripartizione delle grammatiche in fonologia e grafematica [...], morfologia [...], sintassi [...], lessico, semantica e testualità. Ripartizione che, per non disorientare gli insegnanti, abbiamo comunque mantenuto (con i dovuti aggiustamenti), ma con la raccomandazione di esercitare continui salti in avanti e all'indietro, per mostrare come all'atto comunicativo partecipino simultaneamente tutti i livelli e gli strati della lingua. In particolare, ogni capitolo della Grammatica Treccani si apre con un testo, tratto dalle fonti più varie (non soltanto letterarie): racconti, e-mail, messaggi sui social network, articoli di giornale, articoli scientifici, fumetti, immagini ecc. Anche nel corpo della trattazione abbiamo fatto un gran numero di esempi, quasi tutti tratti da testi reali e non inventati *ad hoc*. Lo stesso valga per i testi riportati nei numerosissimi esercizi proposti» [M12, Guida per l'insegnante, p. 13].

²⁷ Si veda M16 A, le cui singole unità si aprono con il riquadro "Partiamo da un testo", seguito dal riquadro "Ragioniamo insieme", che prevede brevi attività di introduzione all'argomento e di riflessione linguistica, prima della trattazione grammaticale canonica.

²⁸ Su cui cfr. Ortore (2023) riguardo alla presenza e al trattamento del tema della sostenibilità, in accordo con i diciassette obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, nei manuali per la scuola secondaria.

²⁹ Palermo (2021).

poco esplorati dalle grammatiche eppure notevoli nell'attivazione di capacità di comprensione e produzione testuale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amenta L., Castiglione M. (2020), "Lessici settoriali disciplinari in classe", in Visconti J., Manfredini M., Coveri L. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XV Congresso SILFI - Società Internazionale di Linguistica e Filologia italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 459-468.
- Cardinale U. (a cura di) (2011), *A scuola d'italiano a 150 anni dall'Unità. Più lingua più letteratura più lessico: tre obiettivi per l'italiano d'oggi nella scuola secondaria superiore*, il Mulino, Bologna.
- Cortelazzo M. (2021), *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Carocci, Roma.
- De Roberto E. (a cura di) (2020), *Fuori e dentro il libro di italiano. Grammatiche e antologie nella scuola secondaria*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Demuru C. (2021), "Il ruolo del docente di Italiano nel nuovo curriculum di Educazione civica", in *Italiano a scuola*, 3, pp. 291-302: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/13044>.
- di Valvasone L. (2022), "STEM", in *Italiano digitale*, XXII, 3, pp. 166-171.
- Ferrari P. L. (2021), *Educazione matematica, lingua, linguaggi. Costruire, condividere e comunicare matematica in classe*, UTET, Torino.
- Ferreri S., Loiero S. (2024), *Memorie per il futuro. Il domani dell'educazione linguistica democratica*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Fresu R., Urraci G. (a cura di) (2024), *Una lingua, molte "lingue". La variazione linguistica nella didattica dell'italiano: teorie, strumenti, pratiche*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Gualdo R. (2021), *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Carocci, Roma.
- Gualdo R. (2022), *Dialoghi tra parole e immagini. Il testo verbale e non verbale nella comunicazione specialistica*, Carocci, Roma.
- Lavinio C. (2022 [2004]), *Comunicazione e linguaggi disciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*, Carocci, Roma.
- Lavinio C. (2024), "Insegnare a dipanare e governare l'intreccio delle varietà", in Fresu R., Urraci G. (a cura di), *Una lingua, molte "lingue". La variazione linguistica nella didattica dell'italiano: teorie, strumenti, pratiche*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 21-36.
- Loiero S., Lugarini E. (a cura di) (2019), *Tullio De Mauro: «Dieci tesi» per una scuola democratica*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Lubello S. (2014), *Il linguaggio burocratico*, Carocci, Roma.
- Lubello S. (2022), "Forme di testualità breve nella didattica dell'italiano", in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 140-154: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19654>.
- Lubello S., Nobili C. (2024), "Tra scuola e università: un dialogo (ancora) interrotto", in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 404-417: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27853>.
- Malagnini F. (2017), "Testo e paratesto. Distribuzione e intensità informativa nei libri scolastici", in Covino S. (a cura di), *Per una didattica mirata della lingua. Acquisizione, misurazione e valutazione delle competenze linguistiche*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 141-162.

- Ondelli S. (2019), “Che cosa intendiamo per «linguaggi settoriali e specialistici»? Evoluzione terminologica e prospettive di ricerca”, in Visconti J. (a cura di), *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, il Mulino, Bologna, pp. 77-95.
- Ortore M. (2023), “Nel buio degli anni luce. Primi appunti sulla sostenibilità nei manuali scolastici”, in Biffi M., Dell'Anna M. V., Gualdo R. (a cura di), *L'italiano e la sostenibilità*, Accademia della Crusca-goWare, Firenze, pp. 123-136.
- Palermo M. (2021), “Le regole della grammatica e le regole del testo. Riflessioni in chiave didattica”, in *Italiano a scuola*, 3, pp. 191-206:
<https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/12993>.
- Palermo M. (2025), *Tanto per cambiare. La coazione a variare nella storia dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- Panizza S. (2022), “Alcuni strumenti per l'insegnamento dell'educazione civica, a partire dalla conoscenza della Costituzione”, in *Italiano a scuola*, 4, pp. 231-244:
<https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/14878>.
- Prada M. (2013), *Non solo parole. Per una didattica del lessico nella scuola superiore di II grado*, numero monografico di *Italiano LinguaDue*, 2:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3226/3411>.
- Sbaragli S., Demartini S. (a cura di) (2021), *Italmatica. Lingue e strutture dei testi scolastici di matematica*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Serianni L. (2019), “Traguardi linguistici per l'italiano al termine del triennio”, in *Italiano a scuola*, 1, pp. 81-90: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/9997>.
- Sobrero A. (2009), “L'incremento della competenza lessicale, con particolare riferimento ai linguaggi scientifici”, in *Italiano LinguaDue*, 1, 1, pp. 211-225:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/441>.
- Sobrero A.A. (2019), “Norma e variazione, nella società e nella classe”, in Moretti B., Kunz A., Natale S., Krakenberger E. (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), Officinaventuno, Milano, pp. 369-383.
- Viale M. (2019), *I fondamenti linguistici delle discipline scientifiche. L'italiano per la matematica per le scienze a scuola*, Cleup, Padova.
- Werlich E. (1982), *A Text Grammar of English*, Quelle & Meyer, Heidelberg.

